ACAV informa

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION WITH DEVELOPING COUNTRIES

Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo ANNO 39 • n. 1 • LUGLIO 2025

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue - contiene I.R.

EMERGENZA RIFUGIATI, L'UGANDA A UNA SVOLTA

Il tuo 5x1000 ad ACAV: una firma che può cambiare milioni di vite

Con un semplice gesto, che **non ti costa nulla**, puoi contribuire a cambiare il futuro di intere comunità africane. Donando il tuo **5x1000 ad ACAV**, sosterrai il diritto alla salute, al cibo, all'acqua e all'istruzione nei villaggi più vulnerabili dell'Africa.

COSA PUOI FARE CON UNA FIRMA?

Tanto. Tantissimo.

- Aiuti a costruire **pozzi** e portare **acqua pulita** in villaggi dove oggi si cammina ore per trovare una fonte d'acqua.
- Offri **scuola e istruzione** a migliaia di bambini.
- Contribuisci a formare **meccanici, sarte, parrucchieri, elettricisti e agricoltori**, offrendo competenze e strumenti per lavorare e vivere con dignità.
- Sostieni **piccole imprese agricole**, semina speranza, raccogli sviluppo.

ACAV informa Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo

Aut. Tribunale di Trento n. 539 dell'11 aprile 1997

Il Consiglio Direttivo

Presidente: Giacomo Merlo

Vicepresidente: Laura Strada

Consiglieri: Ivan Alberti, Marta Avancini, Giorgio Bonecher, Renzo Franceschini, Italo Gilmozzi, Giambattista Toller, Luca Zeni

Organi di Controllo: Anna Giordano, Alessandro Battocchi, Ruggero Trentin

Servizio Civile: Serena Brentari

Stage: Martino Parise

Responsabile Ufficio Trento: Angela Coslop

Cliccate su **www.acav.eu** e troverete notizie sempre aggiornate sui progetti che insieme portiamo avanti!

ACAV Via Sighele, 3 - 38122 Trento tel. e fax 0461 935893

COME DESTINARE IL TUO 5X1000 AD ACAV:

- Firma nel riquadro **"Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative"** della tua dichiarazione dei redditi (modello CU, 730 o Redditi).
- Inserisci il **codice fiscale di ACAV: 96009770221**.

ANCHE CHI NON PRESENTA LA DICHIARAZIONE PUÒ FARLO:

- Compila la scheda del 5x1000 ricevuta col CU.
- Firma nel riquadro "Sostegno del volontariato" e inserisci il codice fiscale di ACAV.
- Inserisci la scheda in una busta chiusa con la dicitura **"DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF"**, il tuo nome, cognome e codice fiscale.
- Consegnala a un ufficio postale, sportello bancario o CAF.

DOMANDE FREQUENTI

- **Pagherò più tasse?** No, il 5x1000 **non ha alcun costo per te**.
- **Posso scegliere più enti?** No, si può destinare il 5x1000 a **una sola organizzazione**.
- **Posso scegliere anche l'8x1000 o il 2x1000?** Sì, sono **scelte indipendenti**.

Con una firma costruisci futuro, dignità e autonomia. Aiuta un continente a camminare con le proprie gambe. Scegli ACAV. Codice fiscale 96009770221.

Per saperne di più, visita **www.acav.eu** o contattaci presso la sede di Trento.

Cari soci ACAV, innanzitutto un grazie sentito per l'aiuto che anche nel corso del 2024 avete voluto dare alla vostra associazione con particolare riferimento all'iniziativa "Amore per Amuru", un progetto ACAV, autofinanziato, che garantisce un pasto al giorno ai bambini della scuola di Amuru.
Nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci tenutasi lo scorso 9 maggio ho potuto illustrare i progetti realizzati nel 2024 grazie all'otto per mille statale, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione, il Comune, la Fondazione San Zeno e la Fondazione Gino Lunelli.
Il tutto grazie alla instancabile attività di Pierluigi Floretta, Direttore regionale, e Angela Coslop, Responsabile della nostra sede trentina, per dare attuazione ai progetti finanziati sia in Uganda che in Congo, dove, come sapete, abbiamo riaperto la sede dopo la chiusura forzata per il Covid.
L'assemblea ha approvato il bilancio e conosciuto i tre nuovi membri, Marta Avancini, Luca Zeni e Italo Gilmozzi che insieme con i membri uscenti del Direttivo comporranno il nuovo Consiglio.
Vi sono state inoltre le elezioni dell'Organo di Controllo con l'ingresso di un nuovo membro, Alessandro Battocchi, e del Collegio dei Probiviri nelle persone di Fulvio Micheli, Luigi Nicolussi Castellan e Maria Floretta.
Lo scorso 28 maggio, in occasione della prima riunione del nuovo Direttivo, mi è stata rinnovata la fiducia a proseguire come Presidente di ACAV, confermando come Vicepresidente Laura Strada.
Infine, quale ultimo elemento di rilievo, in questi primi mesi del 2025, abbiamo potuto completare l'iscrizione al

RUNTS e cioè a quell'elenco di associazioni del "terzo settore" che ha sostituito la vecchia denominazione di ONG .
Si è trattato di un passaggio necessario e obbligatorio per poter accedere ai futuri finanziamenti provenienti da Enti Pubblici.
Quindi, in sintesi, l'attività svolta è stata intensa e proficua allo scopo primario di mantenere, da un lato, la tradizione di ACAV, dall'altro di aprirsi a nuovi orizzonti operativi in Uganda e nelle regioni confinanti, Congo e Sud Sudan.
Rivolgo un ringraziamento a tutti i soci confermando la disponibilità mia e di ACAV al dialogo con tutti voi al fine di raccogliere idee nuove e nuove iniziative.

Giacomo Merlo
Presidente ACAV

Il nuovo Direttivo ACAV

Uganda, un modello in crisi

L'Uganda è stato per molto tempo un esempio di accoglienza, un paese sempre pronto ad aprire i suoi confini a tutti i rifugiati. Ma ora qualcosa sta cambiando.

Basta una prima occhiata arrivando a Rhino Camp, dove sono ospitati oltre 180.000 profughi in fuga dalla guerra civile del Sud Sudan, per cogliere quanto sta accadendo. Ci sono meno persone in giro, ma sono aumentati di molto i piccoli appezzamenti di mais e cassava, le principali fonti di carboidrati per gli abitanti e, al momento, l'unico cibo a disposizione.

Il crollo dei finanziamenti, conseguenza dei tagli operati dall'amministrazione Trump all'agenzia USA per la cooperazione il World Food Programme, in Uganda ha tolto completamente l'assistenza alimentare a un milione di rifugiati, mentre ai rimanenti 800.000 presenti nel Paese ha ridotto di molto, fino all'80%, la quota mensile di razioni alimentari.
I tagli riguardano tutte le agenzie umanitarie, comprese quelle impegnate a fornire servizi come l'educazione e l'assistenza sanitaria.
Il numero di insegnanti nelle scuole è stato ridotto mediamente del 40%, causando il sovraffollamento delle classi, che possono avere anche 180 alunni per un solo docente.
Negli ambulatori scarseggiano le medicine, sia quelle per la prevenzione e la cura dell'AIDS, della tubercolosi e della malaria, sia quelle per le infezioni intestinali, molto comuni soprattutto tra i bambini.

La scuola elementare di Amuru è rimasta l'unica a Rhino Camp a garantire un pasto giornaliero agli oltre 3.000 bambini iscritti, grazie a un'iniziativa finanziata dai soci e dai donatori privati di ACAV.
Prive di una qualsiasi assistenza e senza cibo, le persone ospitate nei campi profughi non hanno molte alternative se non tornare nel paese da cui sono fuggite o andare nelle città vicine alla ricerca di attività spesso al limite della legalità per procurarsi qualcosa da mangiare.
Mentre le agenzie delle Nazioni Unite lanciano continui appelli ai donatori, affermando che solo la metà degli 858 milioni di dollari richiesti dal piano multi-agenzia per i rifugiati in Uganda è stata finanziata, **il Governo ugandese si mostra molto preoccupato. Le sue politiche di apertura ai rifugiati, prese a modello in tutto il mondo, sono a rischio senza gli aiuti internazionali**.

La politica d'accoglienza è messa poi a dura prova dall'arrivo senza controllo di migliaia di persone che scappano dai conflitti in Sud Sudan e Congo. Numeri che parlano di un'emergenza umanitaria che si consuma nell'indifferenza generale.

Giornata mondiale del rifugiato

Il 20 giugno è la Giornata mondiale del rifugiato, appuntamento voluto dalle Nazioni Unite.
Secondo i dati dell'Unhcr nel mondo ci sono **più di 122 milioni di persone in fuga** dal proprio paese. **26 milioni sono bambini e adolescenti**.

L'Uganda è il terzo paese al mondo, dopo Turchia e Pakistan, ad ospitare il più alto numero di rifugiati , ma ora non ce la fa più.

Il ministro Hilary Onek intervistato il mese scorso dal quotidiano inglese The Guardian ha affermato senza mezzi termini: *"È impossibile per noi affrontare da soli il peso dei rifugiati. Prevedo che ci saranno disordini imminenti, aumento della violenza e conflitti per le risorse. Queste persone cercheranno qualcosa per sopravvivere. Entreranno negli orti di manioca dei residenti delle comunità ospitanti, ruberanno i raccolti e questo porterà conflitti. Non sappiamo come affrontare questa situazione"*. Un'altra opzione possibile è quella di modificare le politiche nei confronti dei rifugiati provenienti da paesi pacifici e costringerli a tornare a casa.
"II mio timore – ha dichiarato il ministro – *è che i paesi ospitanti come l'Uganda possano essere costretti a diventare radicali e a invertire le loro politiche di accoglienza dei rifugiati"*.
Nonostante questo quadro molto difficile e in continua evoluzione, **ACAV ha deciso di rispondere all'appello ricevuto dalla Caritas di Yei, che chiede supporto per riparare pozzi non funzionanti e distribuire sementi e attrezzi a chi sta rientrando, anche in assenza delle minime condizioni di sicurezza**. Abbiamo presentato una richiesta di finanziamento per un'iniziativa d'emergenza per riabilitare 15 pozzi alla Provincia Autonoma di Trento e stiamo scrivendo altre proposte per sostenere i contadini a coltivare e produrre il loro cibo presso altri donatori. Sono già 200.000 le persone rientrate nell'area di riferimento della Caritas, che coincide con quella della Diocesi.

Il ministro ugandese Hilary Onek

Ci apprestiamo quindi a intraprendere un percorso difficile e non privo di incognite, convinti che sia la cosa giusta da fare in questo momento. Come sempre, puntiamo sulla sensibilità dei donatori istituzionali e dei soci di ACAV per ottenere il supporto necessario a sostenere queste persone, che da quasi dieci anni non hanno un posto sicuro dove poter vivere in pace.

Pierluigi Floretta
Direttore regionale ACAV

L'evidente sovraffollamento delle classi nelle scuole.

Alcuni dati sui profughi in Uganda

Dati raccolti il 24/06, ultimo aggiornamento sito il 31/05/2025 - Fonte: https://data.unhcr.org/en/country/uga

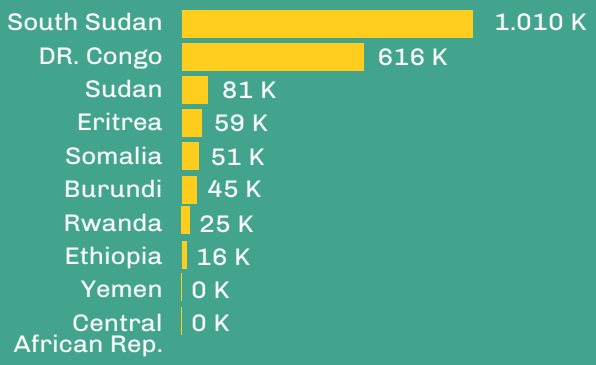
1,873,651 profughi in Uganda

13 campi profughi in Uganda Adjumani, Bidibidi, Imvepi, Kiryandongo, Kyaka II, Kyangwali, Lobule, Nakivale, Oruchinga, Palabek, Palorinya, Rhino Camp, and Rwamwanja

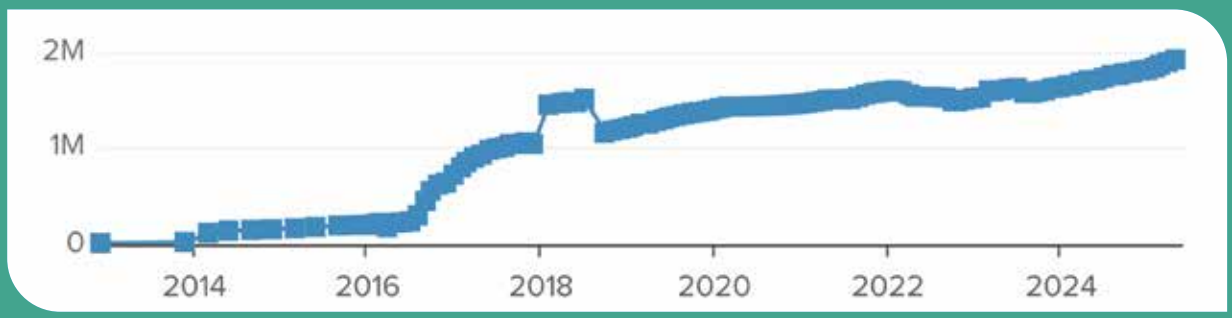
Profughi in Uganda per Paese d'origine *(in migliaia)*

Sud Sudan	1.010
Repubblica Democratica del Congo (RDC)	616
Sudan	81
Eritrea	59
Somalia	51
Burundi	45
Rwanda	25
Etiopia	16

Pase d'origine dei rifugiati



Totale rifugiati e richiedenti asilo



Source - Government, Office of the Prime Minister, UNHCR

Koboko e Arua. Il nodo della coesione sociale

Integrare i rifugiati con la popolazione locale sta diventando una criticità in Uganda: pochi finanziamenti internazionali e ingenti arrivi di profughi.

Rhino Camp. Centro registrazione per rifugiati

Il progetto SUIDAC (Sustainable Urban Integration of Displacement Affected Communities) vuole affrontare le sfide legate all'integrazione delle comunità rifugiate nelle città di Koboko e Arua, situate nella regione del West Nile dell'Uganda.
Finanziato dall'Unione Europea attraverso Cities Alliance e in collaborazione con ACAV, il progetto mira a migliorare la coesione sociale e a potenziare i servizi urbani in queste aree.
Il progetto si propone due obiettivi principali:

1. **Autonomia e Coesione Sociale**: **promuovere l'autosufficienza delle comunità sfollate e migliorare le relazioni con le comunità ospitanti**. Sono previsti interventi in vari settori, tra cui salute, istruzione, infrastrutture, ambiente e sviluppo economico. Particolare attenzione è rivolta alla costruzione di aule scolastiche per ridurre l'affollamento nelle scuole e migliorare l'accesso all'istruzione per tutti i bambini.
2. **Formazione delle Amministrazioni Locali**: rafforzare la capacità delle Amministrazioni di Arua e Koboko nell'identificare le priorità delle comunità.

Inizierà a breve la seconda fase, quella in cui ACAV affiancherà i funzionari delle due municipalità del West Nile come garante del rispetto delle procedure.

Il progetto rappresenta un passo importante verso città più inclusive e resilienti, dove le comunità sfollate e le popolazioni ospitanti possano vivere insieme in armonia e prosperità. Questo approccio innovativo basato sulla co-creazione e sulla leadership locale è fondamentale per garantire soluzioni durature e inclusive.

Angela Coslop
Responsabile Ufficio Trento

Congo: la sfida di ACAV e il modello cooperativo

Il progetto è ambizioso: dar vita a tre cooperative agricole e di credito per aiutare gli agricoltori congolesi ad uscire dalla pura sussistenza

Il Congo è una nazione ricca di risorse naturali (cobalto, oro, rame, diamanti) e di biodiversità (ospita la seconda foresta pluviale più grande del mondo), ma la maggior parte della sua popolazione vive in condizioni di povertà.
In Repubblica Democratica del Congo l'agricoltura è un settore fondamentale per la sussistenza di milioni di persone ma affronta condizioni che per un paese tormentato da continui conflitti e guerre civili sono davvero difficili.

Circa l'80% della popolazione è impegnata in attività agricole. Si coltivano principalmente manioca, mais, fagioli, arachidi e banane. Tuttavia, l'agricoltura è tradizionalmente basata su tecniche manuali con limitato accesso a sementi di qualità, fertilizzanti e strumenti adeguati. La frammentazione delle terre e l'assenza di infrastrutture rendono difficile la commercializzazione dei prodotti, limitando così il reddito degli agricoltori. Inoltre, le condizioni politiche instabili e i continui conflitti interni peggiorano la situazione, rendendo precario l'accesso ai mercati e ai servizi essenziali. La malnutrizione e l'insicurezza alimentare restano problemi drammatici, soprattutto nelle aree rurali più isolate.
In questo contesto, **il modello cooperativo può rappresentare una soluzione importante per gli agricoltori congolesi**. Le cooperative agricole consentono ai piccoli

Contadini congolesi

A proposito di cooperazione...

Un esempio di riferimento internazionale è il sistema di cooperative agricole nato in Trentino, un'eccellenza europea. Qui, sin dall'inizio del '900, i contadini hanno scelto di unirsi per creare cooperative solide, per contribuire al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche delle persone e della comunità e per tutelare i diritti degli associati. Le cooperative trentine non sono solo un insieme di produttori, ma un vero e proprio sistema integrato che copre l'intera filiera agricola: dalla produzione alla trasformazione, dalla commercializzazione alla tutela ambientale.
Nel corso della storia le cooperative trentine sono riuscite a trasformare un'economia rurale frammentata e orientata all'autoconsumo come quella trentina a cavallo dell'800-'900 in un modello competitivo a livello nazionale e internazionale. Inoltre, il sistema cooperativo ha favorito la formazione continua degli agricoltori, l' adozione di pratiche agricole sostenibili e la valorizzazione dei prodotti locali garantendo così un reddito stabile alle famiglie rurali.

produttori di unirsi per condividere risorse, tecnologie e conoscenze, migliorare la produzione, ottenere migliori condizioni di vendita e accedere più facilmente ai finanziamenti.

Applicare in Repubblica Democratica del Congo principi del cooperativismo agricolo potrebbe contribuire significativamente a superare il concetto di agricoltura di sussistenza. **È chiaro però che i modelli non vanno imposti ma adattati al contesto locale, tenendo conto delle sue specificità culturali, economiche e sociali**. Iniziative di cooperazione internazionale, accompagnate da programmi di formazione e investimenti in infrastrutture e tecnologie, possono sostenere la nascita e

Progetto P.A.C.E.

Promozione Associazionismo e Cooperativismo in Est Congo

DONATORE: Fondazione Gino Lunelli

DOVE: Chefferie des Zaki, Kakwa e Kaliko Omi, Provincia dell'Ituri

DURATA: 24 mesi

BENEFICIARI: 900 contadini

OBIETTIVO GENERALE
Migliorare le condizioni socio-economiche dei piccoli contadini di tre Chefferies dell'Ituri, RDC, attraverso il rafforzamento della sicurezza alimentare, l'aumento del reddito e la creazione di una cooperativa che fornisca servizi integrati di credito, input agricoli, gestione comune dei prodotti raccolti e commercializzazione.

la crescita di cooperative agricole nella RDC. Solo così si potrà trasformare il potenziale agricolo del paese in una reale opportunità di sviluppo, riducendo malnutrizione e insicurezza alimentare. Il rafforzamento delle cooperative agricole, ispirandosi a modelli collaudati come quello trentino, può rappresentare una svolta per milioni di famiglie. La strada è lunga, ma la collaborazione, la condivisione e la solidarietà tipiche del cooperativismo possono fare la differenza nel futuro agricolo e sociale del paese.

In Ituri, nella regione nord-orientale del Congo, ACAV ha avviato un progetto che punta a migliorare le condizioni di vita dei contadini locali, sfidando una situazione caratterizzata da feroci conflitti tra milizie etniche: la comunità Lendu, composta principalmente da agricoltori, contro la comunità Hema composta per la maggior parte di pastori. Pur in questo contesto, il nostro obiettivo principale è aumentare la produttività agricola e garantire maggiore sicurezza alimentare, fornendo sementi, talee e input agricoli adeguati.

Ma non si tratta solo di coltivare meglio: **si vuole anche aiutare i contadini a organizzarsi, dando vita a tre cooperative agricole e di credito**. Grazie a queste strutture, gli agricoltori potranno accedere più facilmente a finanziamenti e servizi fondamentali per gestire e commercializzare i loro prodotti. Un aspetto molto interessante del progetto è la collaborazione con SACCO,

un'organizzazione simile operante in Uganda. SACCO non si occupa solo di servizi finanziari, ma lavora a stretto contatto con un'associazione di contadini per offrire supporto nella fornitura di input agricoli, nello stoccaggio e nella vendita dei prodotti. Questo scambio di esperienze e competenze sarà fondamentale per creare un sistema più efficace e sostenibile, permettendo ai contadini di migliorare la loro autonomia e le loro prospettive di crescita.

Il progetto avrà una durata di 24 mesi, tempo durante il quale si cercherà di costruire un modello di cooperativa solido e duraturo. L'idea è che l'associazionismo possa diventare un motore di sviluppo per queste comunità, rafforzando il senso di appartenenza e offrendo nuove opportunità di crescita economica.

Angela Coslop
Responsabile Ufficio Trento

Margret

Continua la nostra "galleria di ritratti" del personale ACAV in Uganda e in Repubblica Democratica del Congo. Sono risorse locali davvero preziose. Questa volta vi presentiamo Moses e Margret

Sono Ajonye Margret, ho 48 anni, faccio la cuoca e Dio mi ha benedetta con cinque figli.

Da quanto tempo collabori con ACAV?

Ho iniziato a lavorare con ACAV nel 2009. Lavoro come cuoca. Preparo da mangiare per i collaboratori e mi occupo di rispettare le norme di igiene e sicurezza alimentare.

Cosa ti piace in particolare del tuo lavoro? Quali soddisfazioni ti ha dato?

Mi gratifica il fatto che le persone per cui cucino siano contente di ciò che preparo. È una cosa che mi fa stare bene.

C'è qualcosa che ricordi con piacere ddlla tua esperienza lavorativa con ACAV?

Ciò che ho sempre apprezzato è la puntualità con cui vengo pagata.

Cosa ti ha motivato a restare in ACAV così a lungo?

Il fatto che, grazie a questo impiego, anche dopo aver perso mio marito sto riuscendo a pagare la scuola ai miei figli. Uno di loro sta per iniziare l'università. Qualche volta prendo dei soldi in prestito, ma so di poterli restituire, visto che ACAV mi paga puntualmente. Ringrazio ACAV perché mi ha dato un'occupazione e mi ha resa felice.

In che modo la tua esperienza di lavoro ti ha formata personalmente e professionalmente?

Collaborando con ACAV ho imparato a preparare dei piatti italiani e grazie alle attività di orientamento ho migliorato il mio modo di lavorare.

Qual è il tuo sogno?

Sogno di continuare a lavorare in ACAV.

Come giudichi ACAV rispetto ad altre organizzazioni simili?

Trovo che sia migliore. L'amministrazione è ben strutturata, i collaboratori si comportano bene e lavorano insieme, come una famiglia. Ognuno è concentrato sul fare bene il proprio lavoro.

Qual è il maggior contributo di ACAV alla comunità?

Il programma di formazione professionale ha migliorato la vita di tanti giovani e reso più felice la comunità. L'apertura dei pozzi e la fornitura di mezzi di sussistenza ha fatto sì che tutti sperassero che ACAV rimanesse a Koboko.

Quali cambiamenti vorresti vedere in futuro?

Vorrei che arrivassero un maggior numero di progetti, così più persone potrebbero lavorare con ACAV.

Moses

Acole Moses ha 39 anni, è sposato e padre di quattro figli. Ha frequentato l'università di Gulu e ha completato il master in Gestione d'impresa con specializzazione in *general management* e la laurea in pubblica amministrazione.

Collabori con ACAV da più di quattro anni.

Dal primo momento, l'organizzazione mi è sembrata vivace e accogliente, con un forte orientamento al lavoro di squadra.

Quali ruoli hai ricoperto durante la tua esperienza in ACAV?

Attualmente faccio il responsabile di programma per ACAV e, da settembre 2024, il manager di progetto per il SUIDAC. Durante questo periodo, mi sono impegnato a favore del miglioramento della comunità locale, promuovendo iniziative di sviluppo sostenibile.

C'è qualcosa che ricordi con piacere in merito alla tua esperienza con ACAV?

Il piacere di lavorare insieme per il programma EUTF, che ha avuto un impatto duraturo sui rifugiati e la comunità ospitante di Koboko. Il donatore ha riconosciuto il successo del progetto.

Cosa credi che invece sia rimasto uguale, nel bene o nel male all'interno dell'organizzazione?

Nel bene è rimasto l'approccio al supporto tecnico per i governi locali. Ciò ha rafforzato la collaborazione e permesso ai governi locali di affrontare con efficienza i bisogni della comunità. C'è da dire che le problematiche sono rimaste le stesse: risorse limitate e ostacoli burocratici.

Come valuti ACAV rispetto ad altre organizzazioni simili?

Al contrario di altre organizzazioni, **ACAV dà priorità alla costruzione di partnership locali solide, rinforzando così i legami nella comunità e assicurando che le iniziative siano fatte su misura per i bisogni della popolazione**.

Secondo te, qual è stato il maggior contributo di ACAV alle comunità?

La sicurezza dell'acqua e la creazione di posti di lavoro che hanno permesso ai giovani di diventare autosufficienti e poi l'assistenza tecnica alle agenzie governative.

Quali cambiamenti e miglioramenti vorresti vedere nei prossimi anni?

Diversificherei l'origine dei fondi, per favorire la resilienza e garantire la longevità dei progetti, e amplierei l'intervento in Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo.

Interviste di Adraca John Baptist
Visibility Officer
Trascrizione e traduzione
a cura di Martino Parise

I PROGETTI DI ACAV

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLA REGIONE DEL WEST NILE UGANDESE

Dove: regione del West Nile in Uganda
Budget di progetto: € 10.000,00
Ente finanziatore al 100%: Fondazione San Zeno
Il progetto: Lo scopo di ricerca è di valutare l'impatto del progetto di formazione professionale "Supporto all'inserimento socio-economico dei giovani rifugiati sud-sudanesi che intendono rientrare nel loro paese", evidenziando il livello di integrazione socio-economica e di soddisfazione di vita dei partecipanti e calcolando dunque l'efficacia del progetto.
Cosa facciamo: Dopo aver identificato il campione di 306 individui e valutato la loro idoneità alla partecipazione, sono stati raccolti dei dati iniziali per valutare le condizioni ad inizio progetto. In seguito il campione è stato diviso secondo il criterio di randomizzazione come segue: 153 giovani costituiranno il gruppo di trattamento (coloro che beneficeranno della formazione), ed altri 153 il gruppo di controllo (coloro che non riceveranno la formazione). Una volta terminate le formazioni, sono state effettuate le indagini conclusive ricontattando i partecipanti alla ricerca ed in seguito all'analisi, ne saranno pubblicati i risultati.

P.A.C.E.: PROMOZIONE ASSOCIAZIONISMO E COOPERATIVISMO IN EST CONGO

Dove: Chefferie di Kakwa, Zaki e Kaliko-Omi, Provincia dell'Ituri, in Repubblica Democratica del Congo (RDC)
Budget di progetto: € 160.616,25
Ente finanziatore al 100%: Fondazione Gino Lunelli
Progetto: Gli obiettivi sono legati al miglioramento della situazione socio-economica di piccoli contadini nelle tre Chefferie coinvolte, puntando ad aumentare la qualità e la quantità dei prodotti agricoli locali, facilitando l'accesso al credito agricolo e l'ottimizzazione della conservazione, gestione e stoccaggio dei prodotti agricoli.
Cosa facciamo: Il progetto vuole coinvolgere 600 piccoli agricoltori nelle Chefferie di Kaliko Omi e Zaki in formazioni su tecniche agricole innovative e sostenibili e verranno distribuiti degli input agricoli come sementi ed attrezzature, mentre altri 300 della Chefferie di Kakwa, i quali hanno già partecipato a delle formazioni a riguardo grazie ad un progetto precedente, verranno affiancati nella creazione e gestione di una cooperativa per aumentare il livello di commercializzazione dei prodotti e la collaborazione tra loro, fornendo al contempo assistenza tecnica continua. Quest'attività verrà poi replicata anche nelle Chefferie di Kaliko-Omi e Zaki nel secondo anno del progetto.

FONTI DI SPERANZA: 20 RIABILITAZIONI DI POZZI NEL WEST NILE UGANDESE

Dove: Distretti di Madi-Okollo e Maracha, nel West Nile ugandese
Budget di progetto: € 102.125,00
Fondi ACAV: € 4.865,00
Ente finanziatore: Regione Autonoma Trentino – Alto Adige Sudtirol
Progetto: Risponde ad un'emergenza idrico-sanitaria attraverso la riabilitazione di 20 pozzi non funzionanti, restituendo accesso ad acqua sicura a 20.000 persone. Fornisce alle comunità locali, inoltre, formazione e sensibilizzazione sulla cura ed utilizzo dei pozzi e sulle corrette pratiche igienico-sanitarie, istituendo poi dei Comitati di Gestione per garantire la sostenibilità del progetto.
Cosa facciamo: Saranno rimessi in funzione 10 pozzi nel distretto di Madi-Okollo e 10 nel distretto di Maracha. Nelle comunità beneficiarie verranno poi organizzate le attività di sensibilizzazione per trasmettere informazioni sul corretto utilizzo delle fonti d'acqua e per la prevenzione di malattie. Per ogni pozzo, sarà istituito un comitato di gestione responsabile del suo mantenimento, promuovendo l'associazionismo e la gestione comune delle fonti idriche.

I PROGETTI DI ACAV

RISPOSTA ALL'EMERGENZA SANITARIA DEL VIRUS MPOX NELLA ZONE DE SANITÉ D'ADI, PROVINCE DE L'ITURI, RDC

Dove: Zone de Santé d'Adi, Provincia di Ituri nella Repubblica Democratica del Congo (RDC)
Budget di progetto: € 87.590,00
Fondi ACAV: € 8.759,00
Ente finanziatore: Provincia Autonoma di Trento
Progetto: Dopo una richiesta di collaborazione da parte della Zone de Santé e della Chefferie di Kakwa per contrastare il virus Mpox (vaiolo delle scimmie), ci siamo attivati per migliorare le condizione di salute della popolazione locale, rafforzando la capacità delle strutture e del personale sanitario, sensibilizzare le comunità sui rischi del virus ed aumentare l'accesso ad acqua sicura.
Cosa facciamo: Sono previste delle formazioni per il personale sanitario su come riconoscere e trattare il virus e sulla gestione dei centri di isolamento. Per le comunità locali verranno organizzate delle attività di sensibilizzazione sui rischi del virus Mpox e sui corretti comportamenti da adottare al fine di limitarne la diffusione. Infine, verranno fatte 4 perforazioni di nuovi pozzi ed altre 5 fonti d'acqua verranno protette.

BUILDING RESILIENCE: INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA PER GIOVANI RIFUGIATE

Dove: Istituto di formazione professionale di Koboko, distretto di Koboko, Uganda.
Budget di progetto: € 25.825,00
Ente finanziatore al 100%: Fondazione Gino Lunelli
Il progetto: Offre un periodo di formazione e successivo tirocinio a 30 giovani ragazze vulnerabili della città di Arua, di cui 15 residenti e 15 rifugiate sudanesi del sud o congolesi. In questo modo si permetterà alle partecipanti di avviare un'attività lavorativa, favorendo l'integrazione nella comunità e l'emancipazione.
Cosa facciamo: Formazione della durata di 3 mesi per l'acquisizione di competenze professionali e di gestione di un'attività economica artigianale, alla quale seguiranno sessanta giorni di apprendistato presso un'impresa artigiana; distribuzione di kit per l'avvio di un'attività professionale.

SUSTAINABLE URBAN INTEGRATION OF DISPLACEMENT AFFECTED COMMUNITIES

Dove: città di Koboko e Arua, regione del West Nile, Uganda.
Budget di progetto: 400.000,00 dollari
Ente finanziatore al 100%: Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ed i progetti
Il progetto: Ha due obiettivi principali, ovvero promuovere l'autosufficienza delle comunità sfollate e migliorare le relazioni con le comunità ospitanti e rafforzare la capacità delle amministrazioni di Arua e Koboko nell'integrare le esigenze delle comunità sfollate nelle politiche e nei piani di sviluppo urbano.
Cosa facciamo: Saranno costruite aule scolastiche per ridurre l'affollamento e migliorare l'accesso all'istruzione. Forniremo supporto alle amministrazioni locali nella progettazione e implementazione delle attività, affiancando dei funzionari nella gestione dei fondi e nelle rendicontazioni.

Uganda, la "Perla nera"

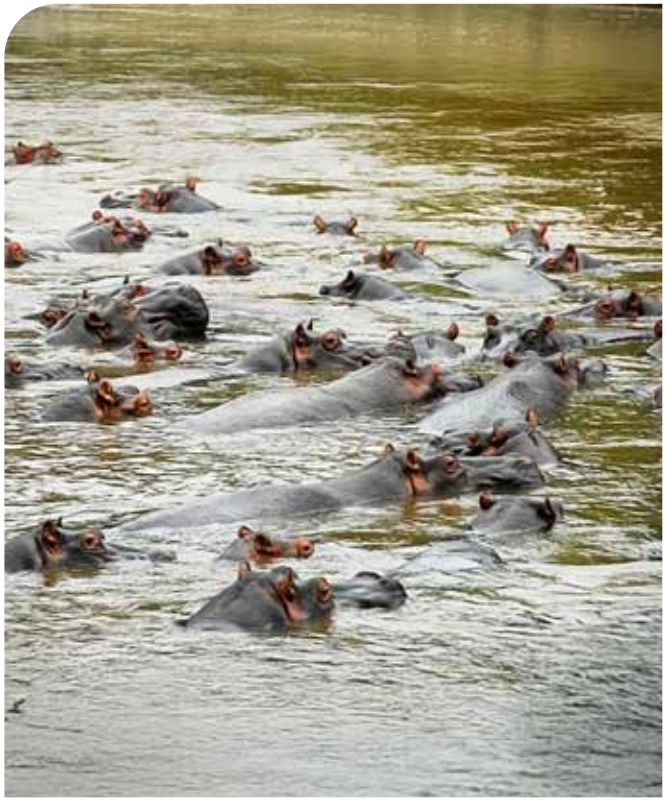
L'aveva chiamata così Winston Churchill, per la bellezza della natura e la ricchezza della sua fauna. L'Uganda è il paese dei gorilla selvatici

Secondo i dati disponibili dell'Uganda Tourism Board, l'ente governativo che promuove il turismo nel paese, il settore contribuisce in modo significativo all'economia ugandese, generando ingenti entrate, valuta estera e occupazione.

Nel 2024, le statistiche ufficiali indicano che il turismo ha rappresentato circa il 3% del PIL, con 1,2 miliardi di dollari di ricavi, e ha impiegato il 6,7% della forza lavoro nazionale; l'obiettivo è raggiungere i 2 miliardi entro il 2028. Tuttavia, tali numeri potrebbero essere gonfiati al fine di incentivare gli investimenti, soprattutto stranieri, in un settore ancora in piena fase di sviluppo.

I dati disponibili dell'aeroporto di Entebbe, l'unico internazionale del paese, riportano circa 1,2 milioni di arrivi all'anno. La maggioranza di questi passeggeri arriva con un visto turistico, il più facile da ottenere, ma spesso gli scopi sono altri. Viaggiando frequentemente, si può notare che i turisti costituiscono una esigua minoranza tra i passeggeri dell'aeroporto e anche il numero di viaggiatori che entrano nel paese tramite frontiere terrestri è molto basso.

La reale quantità di presenze turistiche è difficile da determinare, poiché mancano dati affidabili e scorporati. L'ente responsabile della gestione dei parchi naturali, principale attrazione turistica dell'Uganda, segnala circa 250.000 pernottamenti annui nelle aree protette di sua competenza, un dato che appare abbastanza plausibile in rapporto con il movimento turistico totale del paese. Numeri davvero molto bassi.



Ma perché il settore turistico ugandese fatica a decollare? Quali sono gli ostacoli alla sua crescita, nonostante le numerose attrazioni, come i parchi naturali e gli ultimi gorilla selvatici del mondo? Sebbene si registri una leggera crescita, **il settore deve affrontare sfide cruciali, tra cui lo sviluppo di infrastrutture di qualità, pratiche ambientali sostenibili e un marketing più efficace**.

Parco delle cascate Murchison

Parchi nazionali in Uganda

I parchi naturali nazionali dell' Uganda proteggono una vasta gamma di ecosistemi, dalla savana alle foreste pluviali, ed ospitano molte specie rare. In tutto, questi parchi sono 10, tra i più apprezzati:

- Il parco nazionale impenetrabile di Bwindi soprannominato anche "foresta impenetrabile", in quanto gran parte del suo territorio è difficilmente raggiungibile, anche spostandosi a piedi. Ha una superficie di 331 km 2 ed è uno degli ecosistemi più ricchi d'Africa.
- Il parco nazionale della Regina Elisabetta, è il più visitato dai turisti. Offre paesaggi mozzafiato con crateri, fauna abbondante lungo il Canale Kazinga e leoni arboricoli nelle pianure di Ishasha.
- Il parco nazionale delle Cascate Murchison è situato nell'Uganda nord occidentale, all'interno della Murchison Falls Conservation Area. Questa è la più grande e vecchia area protetta del paese, con una superficie di 5.025 km 2 e quasi 100 di storia.
- Il parco nazionale della Kidepo Valley è noto per i suoi paesaggi spettacolari e selvaggi, con savane aride, vallate aperte ed una straordinaria varietà di fauna. La sua posizione isolata, nel nord est ugandese, lo rende uno dei parchi meno visitati ma più autentici, fuori dai classici percorsi turistici.

I parchi dell'ovest del paese, come il Lake Mburo e il Queen Elizabeth, subiscono una pressione costante da parte della popolazione locale, che reclama terreni per pascoli e agricoltura. La popolazione ugandese è raddoppiata negli ultimi 20 anni, passando da circa 24 a 48 milioni di abitanti, e la maggior parte vive ancora di agricoltura, rendendo i terreni coltivabili una risorsa molto ambita.
Il Parco Murchison Falls, uno dei più belli e iconici, con le sue cascate sul Nilo e il delta che ospita quasi tutte le specie di animali africani, è stato sacrificato per l'estrazione di petrolio, risorsa abbondante nel sottosuolo. Solo il Kidepo National Park, al confine con Kenya e Sud Sudan, e il Monte Rwenzori, che sta perdendo le sue nevi perenni, sono ancora relativamente conservati, grazie alla loro difficile accessibilità e alla mancanza di sfruttamento delle risorse naturali. In sintesi, il settore turistico ugandese rappresenta una risorsa importante per il paese, ma si trova ad affrontare ostacoli che finora ne hanno impedito uno sviluppo meritevole: la scarsa attenzione alla sostenibilità delle risorse naturali, le carenze nelle strutture ricettive e nella formazione di personale qualificato sono i principali fattori limitanti.

Pierluigi Floretta
Direttore regionale ACAV

A tu per tu con i gorilla

I gorilla *beringei beringei*, comunemente conosciuti come gorilla di montagna, sono tornati a crescere. Considerati una specie a rischio di estinzione, oggi se ne contano più di 1000. Sono la meraviglia dell'Uganda. Il gorilla è il più grande primate vivente ed appartiene alla famiglia delle scimmie antropomorfe, infatti i gorilla condividono circa il 98 per cento del loro DNA con gli esseri umani. In altre parole c'è una stretta parentela genetica tra noi e loro.

I gorilla di montagna vivono tra Uganda, Ruanda e Repubblica Democratica del Congo, lungo la catena montuosa vulcanica di Virunga, nelle nebbiose foreste pluviali che raggiungono oltre i 4000 metri di altitudine. In particolare in Uganda popolano la foresta impenetrabile di Bwindi e del vicino Parco Nazionale di Mgahinga.

Chiamato anche gorilla orientale, si distingue dagli altri gorilla per il pelo più lungo e scuro, che sulla schiena dei maschi sfuma in una striscia grigio argento, per questo vengono anche chiamati "silverback".

Hanno dimensioni imponenti, che variano di molto tra i due sessi, con i maschi che possono raggiungere anche i 200 chilogrammi di peso e 1,8 metri di altezza.

Sono essenzialmente vegetariani; si nutrono di foglie, germogli di bambù, corteccia, frutta, ma non disdegnano gli insetti. Grazie al loro tipo di dieta hanno poco bisogno d'acqua perché la ricavano dal cibo che consumano.

Gran parte del loro tempo lo passano ad alimentarsi. Un maschio adulto può mangiare più di 18 chilogrammi al giorno di cibo.

Sanno arrampicarsi sugli alberi però si sono ben adattati alla vita al suolo: sono animali terrestri. E socievoli. Si dividono in gruppi che possono avere dai cinque ai cinquanta individui, che seguono un preciso ordine gerarchico e al cui vertice c'è il maschio dominante. Secondo una ricerca dell'Università di Cambridge i gorilla hanno una vita sociale complessa: c' è la famiglia ma ci sono anche gli amici.

L'unico modo per poter osservare i gorilla di montagna è andarli a trovare nel loro habitat, facendo un trekking. Circa la metà dei gorilla di montagna si trova nel Bwindi, dove gli animali sono distribuiti in circa 36 famiglie o gruppi; alcuni di questi si sono progressivamente abituati alla presenza di ranger e visitatori.

Il numero di permessi concessi ogni giorno per la visita è limitato. Innanzitutto per evitare di disturbare i gorilla, ma anche per proteggerli dalla trasmissione di infezioni virali che l'uomo potrebbe causare. Anche un semplice raffreddore è un pericolo per questi animali.

I rangers del parco e le guide spiegano come il turismo legato ai gorilla di montagna sia una importante fonte di guadagno per l'Uganda. Consente la protezione dal bracconaggio e la difesa dell'habitat, minacciato dalla richiesta di spazi per l'agricoltura, l'allevamento e il legname, oltre a fornire opportunità di lavoro per le comunità locali.

Un uomo chiamato Ayubu

Sono elementi fondamentali dell'identità di una persona. I cognomi ugandesi raccontano storie legate all'etnia, alle tradizioni familiari e sociali

Ero in Uganda da diversi anni quando mi è capitato di notare che sui documenti di identità il cognome di un padre era diverso da quello del figlio. A precisa domanda sul perché mi è stato detto che il cognome o, come scritto sui documenti ugandesi, il nome di famiglia, non funziona come da noi.

Il cognome di famiglia in Uganda non esiste e viene sostituito dal nome di un importante antenato di riferimento religioso, collegato alla religione di appartenenza in maggioranza cristiana o islamica.

Il primo nome invece prende ispirazione da eventi significativi: condizioni ambientali o circostanze familiari presenti al momento della nascita.

Questa tradizione è profondamente radicata e varia secondo l'etnia. Ad esempio nel West Nile il nome può essere influenzato sia dalle condizioni meteorologiche, che dal momento della nascita, il giorno della settimana o la stagione.

Ecco alcuni esempi di nomi e il loro significato.

Asega (Lugbara) vuol dire cespuglio/sterpaglia. Nome dato a un maschio nato nella boscaglia dove la famiglia aveva trovato rifugio.

Amule (Kakwa), preghiera/auspicio. Nome dato a un maschio desiderato a lungo e per cui i genitori hanno a lungo pregato.

Acole (Lugbara), conflitto/disordine. Nome dato a un maschio nato durante un periodo di guerra.

Adraca (Madi) letteralmente "che sono tutti morti". Nome dato a un figlio maschio in una famiglia dove ci sono stati numerosi lutti causa malattie, guerra o carestie.

Anyole (Kakwa), gioia/felicità. Nome dato a un figlio maschio nato dopo numerose femmine.
Todoko (Kakwa), sopravvissuto. Nome dato a un figlio maschio nato vivo e sopravvissuto dopo la morte di uno o più fratelli che lo hanno preceduto.
Nginya (Kakwa), peso/aggravio. Nome dato a un figlio maschio da una madre che ha avuto un travaglio molto doloroso o una grave malattia durante la gravidanza.
Bongo (Kakwa), dimenticato/abbandonato. Nome dato a un figlio maschio il cui padre ha abbandonato la famiglia durante la gravidanza.
Draoji (Madi), amaro/aspro. Nome dato a un figlio maschio nato dopo che i genitori hanno perso molti figli.
Atai (Kakwa), chiacchiera/parola. Nome dato a una figlia femmina la cui madre è stata oggetto di chiacchiere in diverse circostanze.

Questa tradizione, molto sentita, conferisce un significato profondo ai nomi, e rafforza anche il senso di identità e appartenenza culturale di chi li porta. Inutile sottolineare che quando conosco qualcuno ed entro in confidenza non riesco a tenere a freno la mia curiosità riguardo al significato del suo nome.

E devo dire che quasi tutti hanno piacere a spiegarlo, compresi quelli con un nome davvero difficile da portare per tutta la vita, come quello del guardiano che lavorava nell'ufficio di Koboko fino a qualche anno fa. Si chiamava Ayubu (Aringa) che letteralmente vuol dire "quasi morto". Il nome di un figlio che al momento della nascita ha rischiato di morire.

Pierluigi Floretta
Direttore regionale ACAV

La regina Elisabetta durante il periodo coloniale britannico

Musa SSekaana, giudice dell'Alta Corte

A proposito di nomi

Kampala
Via i simboli del colonialismo

Nel difficile processo di decolonizzazione oltre agli aspetti legati alle relazioni di potere tra stati, ci si concentra anche sui simboli che ancora oggi ci parlano della colonizzazione. Infatti, con una sentenza del giudice dell'Alta corte Musa SSekaana, le strade di Kampala perderanno i loro nomi legati al colonialismo britannico e a "criminali e figure storiche controverse".
Il tutto parte da una campagna di sensibilizzazione, della quale si è fatto portavoce l'attivista John SSempebwa, il quale sostiene che i parchi e le strade denominate dai britannici violino il diritto "alla dignità e libertà da trattamenti crudeli". Questa campagna, già nel 2020 aveva raggiunto oltre 5.800 firmatari.
Perché ha così tanta importanza la decolonizzazione simbolica? Perché questa va oltre l'indipendenza politica: è un atto di giustizia storica che riguarda la memoria pubblica, la dignità collettiva e l'identità nazionale. Rimuovere simboli coloniali può essere un percorso lungo e spesso non lineare, ma significa riparare ferite del passato e valorizzare storie e valori propri.

L'importanza di un mestiere

In un Paese dove la gran parte della popolazione ha meno di 30 anni, l'imprenditorialità, soprattutto se femminile, diventa strumento di integrazione nella comunità

Grazie alla collaborazione tra ACAV e la Fondazione Gino Lunelli, ha preso il via un nuovo progetto di formazione professionale rivolto alle ragazze ugandesi e a quelle rifugiate di Arua.

Nel mese di febbraio l'istituto agricolo e professionale di Koboko ha accolto le 30 giovani donne, che per tre mesi avevano seguito un corso di formazione utile ad acquisire abilità manuali in un ambito lavorativo di loro interesse, individuato durante i colloqui di selezione. **Le ragazze sono state inserite nel percorso di catering e hotel management, in quello per parrucchiere, oppure in quello di sartoria**, con l'opportunità di impegnarsi anche in due mesi di tirocinio al termine del periodo di formazione.

Partecipano al progetto ragazze come Makunda, 22 anni, che viene dalla Repubblica Democratica del Congo e vuole fare la parrucchiera per supportare i suoi fratelli e i suoi due figli. Prima di essere scelta per partecipare al corso di formazione, non aveva alcuna conoscenza su questo tipo di lavoro.

C'è anche chi, come Sarah, viene dal Sud Sudan e ha completato il ciclo di istruzione ordinaria in Uganda, ma non poteva permettersi di pagare l'iscrizione a un corso avanzato. Ora, all'istituto di Koboko segue il corso di gestione alberghiera con il sogno di aprire un ristorante e continuare a fare anche la parrucchiera. Nel portare avanti l'iniziativa non mancano alcune sfide e difficoltà: per esempio, le giovani madri devono conciliare le giornate di formazione e lavoro con la cura dei figli, quindi per il futuro del progetto si sente la necessità di inserire alcune babysitter.

Corso di formazione per cuoche.

Con questa iniziativa, ACAV e la Fondazione Gino Lunelli hanno voluto offrire alle giovani donne un'opportunità di formazione e lavoro, che per le fasce di popolazione più povere e per le rifugiate sarebbero altrimenti difficilmente accessibili, ma per le quali in realtà c'è molta richiesta.

Martino Parise
Stagista ACAV

Corso di formazione per parrucchiere.

Semi di sad

C'è un modo molto semplice per far conoscere ai bambini la realtà dell'associazionismo trentino: il gioco, in particolare la "caccia al tesoro"

Si può quasi definire un "Natale di primavera" quello vissuto nella mattinata di sabato 24 maggio dai bambini delle scuole di Mattarello. In realtà, dietro ai regali che le piccole studentesse e i piccoli studenti si sono portati a casa, c'era il mondo delle associazioni del Trentino.

ACAV, assieme ad altre sette organizzazioni e alla scuola, ha trasformato il parco di Mattarello nel terreno di una caccia al tesoro all'insegna dell'eco-solidarietà, per raccontare, attraverso il gioco, l'impatto sociale creato dalle diverse realtà che operano nel mondo della cooperazione sul territorio trentino e nel resto del mondo. Si è trattato di un'iniziativa del progetto di GTV "Semi di sad". Nella tappa dedicata ad ACAV **oltre 80 giovanissimi ragazzi hanno stretto una prima conoscenza con l'Uganda e con la scuola costruita ad Amuru per dare a più di 3000 bambini cibo ed istruzione**. Poi è venuto il momento del gioco. Ognuno ha composto un puzzle scegliendo una tessera contenente una parola chiave legata alla solidarietà, da abbinare alla sua definizione. Come premio, un piccolo vaso da decorare e il timbro sul proprio eco-passaporto. Infatti, l'obiettivo finale della caccia al tesoro era di riempire questo "libretto della solidarietà" incontrando tutte le associazioni.

Attraverso il divertimento l'impegno dei volontari ha permesso di promuovere i valori di solidarietà tra i giovanissimi, perché saranno loro ad avere in mano il futuro del mondo.

Martino Parise
Stagista ACAV

Scuole di Mattarello, la "caccia al tesoro".

Nuovi arrivi

Tra fine maggio e inizio giugno abbiamo accolto in ACAV Serena, giovane in servizio civile fino a maggio 2026, e Martino, in tirocinio quest'estate per 3 mesi

Serena

Ho 23 anni e sono cresciuta in una famiglia che si impegna da sempre nel volontariato con l'Operazione Mato Grosso. Sono cresciuta imparando il valore della solidarietà, del rendermi disponibile per gli altri. Alle scuole superiori ho scelto un percorso di studi in linea con il mio desiderio di agire positivamente nella comunità e mi sono iscritta al corso di Studi internazionali – Cooperazione e Sviluppo. Durante l'università, ho trascorso cinque mesi ad Hanoi, in quanto credo che per fare cooperazione internazionale si debbano conoscere dall'interno le comunità in cui si interviene e comprendere il loro contesto socio-culturale. Ho iniziato a collaborare anche con il Gruppo Trentino di Volontariato (GTV). In seguito, sono tornata in Vietnam una seconda volta per svolgere le attività di ricerca per la tesi sul tema dell'inclusione scolastica di bambini con disabilità e le risorse disponibili all'interno della comunità per garantire supporto alle loro famiglie. La scelta di intraprendere il percorso di servizio civile presso ACAV è stata dettata sia dal mio personale interesse nel campo della cooperazione internazionale che dalla voglia di rendermi utile in una realtà come ACAV per condividerne i valori.

Martino

Ho 24 anni e la mia vita è legata da sempre allo sport. Negli ultimi anni, grazie a questa passione ho viaggiato e ho potuto iniziare a collaborare con il principale quotidiano della provincia di Vicenza.
Nel frattempo, al termine del percorso di laurea triennale in economia, ho scelto di trascorrere un anno di servizio civile presso il Servizio Salute Mentale di Trento, con la volontà di approfondire una tematica, quella della salute mentale, che in seguito alla pandemia aveva trovato un maggiore spazio sui media, ma all'epoca per me continuava a essere un mondo indefinito, tutt'altro che chiaro.
Ora ho iniziato questo periodo di tirocinio in ACAV come tappa del biennio di laurea magistrale in Management della Sostenibilità e del Turismo. Ho scelto questa opportunità perché mi permetterà di approcciarmi alla cooperazione internazionale, ambito in cui la sostenibilità sociale si può definire un imperativo, mettendo al contempo a disposizione la mia esperienza in scrittura e comunicazione.

Solidarietà in rete

Nell'assemblea di FArete del Trentino dell'aprile scorso ACAV è entrata a far parte del nuovo Comitato di Coordinamento con il nostro consigliere Giambattista Toller.

FArete è un coordinamento di 52 organizzazioni di volontariato, diventata attore centrale nel panorama del Terzo Settore trentino. Nata il 15 giugno 2019 è una associazione apartitica e aconfessionale.

La missione di FArete è perseguire finalità civiche e di utilità sociale, senza scopo di lucro. Ciò si concretizza attraverso attività che includono servizi strumentali per altri enti del Terzo Settore, la promozione della cooperazione allo sviluppo, l'organizzazione di eventi culturali e iniziative di beneficenza e sostegno.

Tra gli scopi principali FArete si impegna a rappresentare presso le istituzioni pubbliche gli interessi delle organizzazioni aderenti e coinvolgere l'opinione pubblica sui temi dello sviluppo e della solidarietà.

Un obiettivo chiave è mettersi in rete, promuovere iniziative per l'elaborazione di proposte legislative e cercare finanziamenti per la realizzazione di progetti di solidarietà.

Per ACAV, aderire a questa rete significa amplificare la propria voce e incidere nel contesto istituzionale beneficiando di un network consolidato nella condivisione di conoscenze e competenze.

Le sinergie generate all'interno di FArete possono portare a collaborazioni su progetti comuni, ottimizzando risorse e massimizzando l'impatto delle iniziative.

Giambattista Toller
Consigliere ACAV

Nuovo Comitato di Coordinamento di FArete

The Peace Walking Man

Una serata a Levico Terme, un viaggio nel cuore dell'Africa con John Mpaliza, attivista di origine congolese da anni impegnato a raccontare il suo paese

Il 29 aprile scorso, con Pierluigi Floretta, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a un evento organizzato dall'associazione culturale "La Bella Stagione" di Levico, che, pur fondata recentemente, si è distinta per la sua attività, promuovendo numerose serate di approfondimento su temi di grande attualità, tra gli altri: il conflitto israelo-palestinese, le migrazioni, l'accoglienza e il diritto alla salute.
L'incontro si è svolto nella sala consiliare di Levico Terme, che si è riempita di cittadini interessati a comprendere le radici del conflitto che da decenni affligge l'Est della Repubblica Democratica del Congo.
Insieme a John Mpaliza, attivista per la pace di origine congolese, **abbiamo potuto raccontare la presenza di ACAV in Congo che attualmente si concretizza attraverso due iniziative**:

- **prevenzione della diffusione del mpox**: un progetto che mira a sensibilizzare le comunità locali sui rischi del "vaiolo delle scimmie", promuovendo pratiche igieniche e comportamentali adeguate a contrastare questa malattia;
- **formazione di cooperative agricole**: un'iniziativa che offre ai contadini congolesi gli strumenti necessari per sviluppare attività agricole sostenibili.

John Mpaliza, noto come **"The Peace Walking Man"**, ha condiviso con il pubblico la sua esperienza personale e il suo impegno incessante per la pace in Congo, dove è nato.

Mpaliza è cittadino italiano e ha scelto di dedicare la sua vita a sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sulle atrocità che si consumano quotidianamente nella sua terra natale.
Ha illustrato le cause profonde del conflitto, spesso alimentato da interessi economici legati all'estrazione di minerali come il coltan, utilizzato nella produzione di dispositivi elettronici. Ha sottolineato come la comunità internazionale, purtroppo, spesso ignori o minimizzi la gravità della situazione, lasciando milioni di persone in balia della violenza e della povertà.

Angela Coslop
Responsabile Ufficio ACAV Trento

John Mpaliza e i partecipanti all'evento

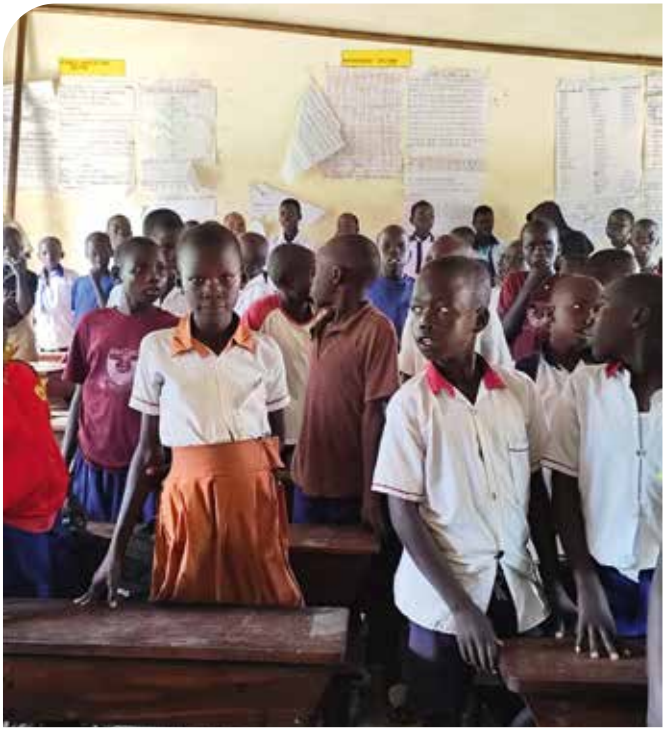
Notizie dall'Uganda

Insieme con lo staff di Koboko

Perforazione di un pozzo alla scuola di Dranya nel distretto di Koboko

Mentre stiamo per andare in stampa ci sono arrivate le foto che illustrano le prime fasi della trasferta in Uganda della delegazione di ACAV, composta dal presidente Giacomo Merlo e dalla responsabile dell'Ufficio di Trento, Angela Coslop. Vogliamo condividerle con voi.

Scopo della missione è avere contatti con le delegazioni del Sud Sudan e della Repubblica Democratica del Congo e con i sindaci di Koboko e Arua. Inoltre si vuole monitorare la situazione del campo profughi di Rhino e dei vari progetti che stanno impegnando ACAV in terra africana: acqua, agricoltura, formazione, scuole.



Sopra: incontro con la delegazione congolese
A sinistra: visita ad una scuola

ACAV
Associazione Centro Aiuti Volontari

Goodify
THE POWER OF GIVING

MD

ACAV ADERISCE A GOODIFY MD: CON LA TUA SPESA PUOI FARE LA DIFFERENZA

ACAV è ora tra le associazioni sostenute da Goodify MD, l'iniziativa solidale legata al circuito dei supermercati MD. Grazie a questo progettopuoi sostenere ACAV semplicemente facendo la spesa.

Come funziona?

1. Scarica l'app MD (disponibile su Android e iOS).
2. Vai alla sezione Goodify.
3. Scannerizza il QR Code che trovi in fondo allo scontrino.
4. Scegli ACAV tra le associazioni da sostenere.

Per ogni 30 euro di spesa, MD devolve 1 euro ad ACAV, senza costi aggiuntivi per te!

Un gesto semplice, un grande aiuto. Contribuisci anche tu ai nostri progetti di solidarietà.

ACAV informa - Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo anno 39 | N. 1 | LUGLIO 25 - COMITATO DI REDAZIONE: Laura Strada, Pierluigi Floretta, Angela Coslop, Serena Brentari e Martino Parise | DIRETTRICE RESPONSABILE: Laura Strada | IMPAGINAZIONE: Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana (TN) | STAMPA: Nuove Arti Grafiche (Trento)